

NOTIZIE DALL'EUROPA

CUP - Comitato Unitario Permanente degli Ordini e collegi Professionali



CUP

Newsletter – Gennaio/Febbraio 2018

NOTIZIE DALL'EUROPA

IL GRUPPO ATTIVITÀ DIVERSE DEL CESE CHIEDE PIÙ INNOVAZIONE NELLA SOCIETÀ CIVILE

Lo studio del CESE sull'evoluzione futura delle organizzazioni della società civile (OSC) individua le sfide principali, delinea gli scenari del cambiamento e formula raccomandazioni concrete.

Le OSC attraversano una fase di cambiamento e, se vogliono continuare ad apportare un valore aggiunto al processo decisionale, devono cercare modi innovativi per intensificare il dialogo civile. Nello studio sulla futura evoluzione della società civile dell'Unione europea entro il 2030, presentato nel corso di un importante evento a Bruxelles il 15 febbraio scorso, il gruppo Attività diverse del CESE analizza l'evoluzione del ruolo delle OSC e illustra i possibili sviluppi da qui al 2030.

Il documento descrive la situazione attuale e analizza i principali problemi incontrati dalle OSC a livello nazionale ed europeo, le tendenze e i fattori di cambiamento, come anche le prospettive future per le relazioni con i responsabili politici nazionali ed europei; delinea poi cinque probabili scenari di cambiamento, formula diverse raccomandazioni pratiche e perviene a una serie di conclusioni.

Le OSC sono oggi confrontate a un gran numero di sfide, quali la crisi economica e gli effetti della minore disponibilità di finanziamenti pubblici, la digitalizzazione, i cambiamenti demografici con l'invecchiamento della popolazione e le migrazioni che essi comportano, il diffondersi del populismo e il ridursi dello spazio civico. Affinché tali organizzazioni possano adattarsi a questi cambiamenti, continuando a svolgere il loro ruolo di sensibilizzazione e tutela nonché partecipando pienamente e proattivamente al processo decisionale, in futuro occorrerà studiare e porre in atto tutta una serie di misure concrete.

Le OSC, infatti, dovrebbero elaborare metodi di lavoro innovativi e concentrarsi, in particolare, sullo sviluppo di nuovi servizi (ad esempio in materia di alfabetizzazione mediatica, di verifica dei fatti riportati dai media e di educazione civica), sulla diversificazione delle fonti di finanziamento e sull'adeguamento delle strategie gestionali. "Oggi possiamo disporre degli strumenti adatti e dovremmo usarli per sostenere le OSC affinché possano orientarsi con sicurezza tra le tendenze sociali, lavorando insieme a queste organizzazioni per realizzare un migliore processo di governance europeo e aiutandole a rafforzare la democrazia partecipativa fino al 2030 e,

auspicabilmente, anche dopo", ha affermato Luca Jahier, presidente del gruppo Attività diverse, nella prefazione allo studio del CESE.

La pubblicazione è stata promossa dal gruppo Attività diverse in cooperazione con il gruppo di collegamento ed è stata commissionata al CNVOS (Centro per i servizi d'informazione, la cooperazione e lo sviluppo delle ONG, Slovenia) e all'ENNA (Rete europea delle associazioni nazionali della società civile) nel quadro del programma annuale di studi per il 2017.

Moderatrice del dibattito all'evento di presentazione dello studio è stata Daniela Vincenti, redattrice capo di EURACTIV, che ha stimolato un vivace scambio di opinioni tra esperti, rappresentanti di OSC europee ed istituzioni dell'UE e membri del CESE. Ad aprire gli interventi sono stati Luca Jahier, presidente del gruppo Attività diverse del CESE, e Gerry Salole, membro del gruppo di collegamento del CESE e direttore generale del Centro europeo delle fondazioni.

Sono poi intervenuti Ramón Luis Valcárcel Siso, vicepresidente del Parlamento europeo incaricato dei rapporti con il CESE e con il Comitato europeo delle regioni, Paweł Świeboda, direttore aggiunto del Centro europeo di strategia politica della Commissione europea, Goran Forbici, direttore del Centro per i servizi d'informazione, la cooperazione e lo sviluppo delle ONG (Slovenia) e Sabine Selchow, ricercatrice di Storia internazionale all'Università di Sydney e membro dell'unità di ricerca Conflitti e società civile della London School of Economics (LSE).

Al dibattito hanno partecipato anche Jacek Krawczyk (presidente del gruppo Datori di lavoro), Gabriele Bischoff (presidente del gruppo Lavoratori) e Arno Metzler (prossimo presidente del gruppo Attività diverse).

IL CESE CONSULTA LA SOCIETÀ CIVILE SULLA CIBERSICUREZZA

Il CESE esorta l'UE e i suoi Stati membri ad adottare un modello di cibersicurezza a livello europeo, a rafforzare il mandato dell'Agenzia dell'Unione europea per la cibersicurezza e a istituire un sistema europeo di certificazione efficace per i servizi e i prodotti online.

Queste le principali conclusioni dell'audizione pubblica sul regolamento in materia di cibersicurezza svoltasi a Bruxelles il 9 gennaio 2018, le quali confluiranno nel parere che stanno elaborando sul tema Alberto Mazzola e Antonio Longo, membri della sezione TEN (Trasporti, energia, infrastrutture, società dell'informazione) del CESE.

Il CESE appoggia, in linea generale, il pacchetto di proposte in materia di cibersicurezza presentato al Consiglio dalla Commissione nel settembre 2017, e richiama l'attenzione in particolare sui seguenti punti.

- Un modello europeo di cibersicurezza

La cibersicurezza è ormai una preoccupazione sentita in tutto il mondo. Si tratta di una sfida globale, dato che gli attacchi informatici possono avvenire ovunque e prendere di mira persone, organizzazioni della società civile, sistemi sociali e settori economici di qualsiasi Stato membro: un motivo determinante, secondo il CESE, per esortare le istituzioni dell'UE ad adottare le misure necessarie e a concordare un modello di resilienza europeo contro gli attacchi di questo tipo.

- Un'agenzia dell'UE per la cibersicurezza più forte e più incisiva

L'Agenzia dell'Unione europea per la cibersicurezza o ENISA (Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione), che ha attualmente sede in Grecia, è un centro europeo specializzato nella cibersicurezza. Il CESE ritiene che tale agenzia debba essere sviluppata ulteriormente, resa permanente e dotata di maggiori risorse. L'ENISA dovrebbe in particolare concentrarsi sull'amministrazione elettronica (e-government) e sui servizi universali (la sanità elettronica/e-health), nonché prevenire e combattere i furti di identità e le frodi online.

- Una certificazione europea della cibersicurezza

Per garantire un elevato livello di sicurezza, il CESE raccomanda l'istituzione di un quadro europeo di certificazione della cibersicurezza, basato sulla definizione di norme tecniche comuni a livello europeo in materia di cibersicurezza e TIC. La sicurezza dei servizi e dei prodotti online potrebbe così essere certificata mediante un opportuno sistema di etichettatura, in modo da rafforzare la fiducia dei consumatori.

IL CESE CHIEDE ALLA COMMISSIONE DI SPECIFICARE I CRITERI DI COMUNICAZIONE PROPOSTI PER I MECCANISMI FISCALI TRANSFRONTALIERI

Nel parere sui disincentivi all'elusione o all'evasione fiscale il CESE esorta la Commissione a definire con maggiore precisione gli elementi distintivi degli obblighi di comunicazione proposti per gli accordi e le operazioni fiscali transfrontalieri, al fine di evitare un'interpretazione soggettiva da parte dei contribuenti e delle autorità fiscali che potrebbe portare a un eccesso di comunicazione e ad eventuali oneri amministrativi.

La nuova direttiva della Commissione introduce l'obbligo per gli intermediari - enti, società o professionisti che offrono consulenza sui sistemi di pianificazione fiscale - e in alcuni casi per i contribuenti stessi di segnalare alle autorità competenti i meccanismi fiscali che rientrano in quattro tipologie standard di attività soggette all'obbligo di notifica. Le informazioni comunicate saranno oggetto di uno scambio automatico tra le autorità fiscali degli Stati membri.

Il CESE chiede inoltre alla Commissione di esaminare le modalità di applicazione della direttiva all'economia digitale e di rispettare il requisito della proporzionalità riducendo il più possibile i costi amministrativi per tutte le imprese.

Il CESE accoglie con favore la proposta di offrire sostegno logistico e tecnico per la creazione degli strumenti necessari negli Stati membri, come pure l'obiettivo di accrescere la trasparenza delle attività degli intermediari grazie alle misure proposte.

Attraverso l'obbligo di comunicazione gli intermediari saranno disincentivati dal mettere a disposizione dei clienti sistemi di pianificazione fiscale aggressiva. Il meccanismo proposto consentirà di creare condizioni di giustizia fiscale e di contribuire a una concorrenza leale e a entrate fiscali stabili per gli Stati membri.

IL "MADE IN EUROPE" DEVE ESSERE SU UN PIANO DI PARITÀ CON I SUOI CONCORRENTI SUL MERCATO EUROPEO

Il protezionismo non è certamente un'opzione per l'Europa, ma l'UE non può nemmeno consentire che il suo mercato interno sia invaso da prodotti che non rispettano le norme sociali e ambientali e mettono a rischio il suo settore industriale: questo l'avvertimento lanciato dal Comitato economico e sociale europeo (CESE) in un parere in merito a un approccio globale per la politica industriale dell'UE, adottato nella sessione plenaria di gennaio.

L'Europa vuole dare l'esempio con un'industria manifatturiera che tutela i diritti dei lavoratori, preserva l'ambiente e investe nell'innovazione. Tutto questo, però, ha notevoli costi, che si rispecchiano nel prezzo dei prodotti. Per fare in modo che il suo settore industriale possa operare in condizioni di correttezza commerciale, l'UE deve garantire che i prodotti che entrano nel suo mercato rispettino le stesse regole. Questo è il messaggio centrale del parere del CESE sul tema "Un approccio globale per la politica industriale".

L'UE deve mettere all'ordine del giorno degli strumenti atti a contrastare queste pratiche. Le misure antidumping devono essere più rapide e più flessibili e devono essere sottoposte a un migliore monitoraggio.

Rispetto ad attori globali come la Cina, l'India e la Corea, molto attivi nello sviluppo della loro politica industriale, l'Europa non dispone di una prospettiva a lungo termine per il suo settore industriale, sottolinea il CESE.

È necessario un piano d'azione industriale coerente, con obiettivi, tempi e strumenti vincolanti, per affrontare le quattro principali sfide del prossimo decennio: la digitalizzazione, i cambiamenti climatici, la globalizzazione e i cambiamenti demografici.

Di fondamentale importanza è anche il rientro in Europa di almeno alcuni dei suoi settori industriali.

PRESTO IN EUROPA

01/03/2018 - 02/03/2018 - Atene

Convegno del CESE su "Il futuro della democrazia in Europa"



La conferenza prosegue il lavoro già svolto dal CESE sul futuro dell'Europa. Il convegno, che si svolgerà ad Atene il 1 ° e il 2 marzo 2018, riunirà figure di alto livello della vita politica, istituzionale e culturale europea, con giovani che svolgono ruoli chiave come veri protagonisti nei dibattiti. L'evento sarà caratterizzato da tre sessioni dedicate al futuro della democrazia in Europa.

06/03/2018 - 07/03/2018- Bruxelles

4° Forum europeo sulla migrazione



Il Forum europeo sulle migrazioni - la piattaforma di dialogo sull'immigrazione, l'asilo e l'integrazione dei migranti - si riunirà per la quarta volta nel marzo 2018.

15/03/2018 - 16/03/2018 - Bruxelles

Your Europe, Your Say!



Per cinque settimane, diversi membri del Comitato economico e sociale europeo si recheranno in visita nelle scuole dei rispettivi paesi selezionate a partecipare a Your Europe, Your Say (YEYS - La vostra Europa, la vostra opinione), l'assemblea dei giovani che si svolgerà a Bruxelles il 15 e 16 marzo 2018, per preparare gli studenti all'evento.

DOCUMENTI E PARERI DI INTERESSE

Appalti pubblici efficaci in Europa e per l'Europa

<http://webapi.eesc.europa.eu/documentsanonymous/eesc-2017-05294-00-00-ac-tra-it.docx>

Le trasformazioni industriali nel settore sanitario

<http://webapi.eesc.europa.eu/documentsanonymous/eesc-2017-02848-00-00-as-tra-it.docx>

Investire in un'industria intelligente, innovativa e sostenibile

<http://webapi.eesc.europa.eu/documentsanonymous/eesc-2017-05067-00-00-as-tra-it.docx>


COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO E AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO relativa al seguito del piano d'azione sull'IVA Verso uno spazio unico europeo dell'IVA – Il momento di agire

VIDEOTECA EUROPEA

INCREMENTARE LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE NELL'UE

Le PMI sono il motore della nostra economia. Generano infatti il 55% del PIL europeo e danno lavoro a quasi 80 milioni di nostri concittadini. Crediamo nel futuro dell'economia europea. In molti paesi, i giovani troppo spesso si ritrovano senza occupazione. Vogliamo dare loro una chance. Thomas Edison disse che un modo migliore di fare le cose esiste. Bisogna trovarlo. Il benessere si ottiene solo grazie alla crescita economica. Poiché rappresentano la colonna portante dell'economia europea, le PMI giocano un ruolo decisivo nell'assicurare un buon tenore di vita ai cittadini europei. Con sede a Parigi, Hopfab è una piattaforma online per l'acquisto di mobili prodotti da artigiani francesi. Questa startup francese aiuta gli artigiani locali a vendere i loro

prodotti, creando occupazione e reddito. Abbiamo avuto l'opportunità di integrare gli acceleratori e gli incubatori, come si chiamano in Francia, che sostengono lo sviluppo delle aziende. Abbiamo anche beneficiato dell'aiuto di esperti co-finanziati e messi a nostra disposizione dall'Unione europea per aiutarci con le problematiche specifiche di sviluppo e crescita della nostra azienda. La sfida di domani consisterà nell'espanderci in nuovi paesi, rendendo disponibile il nostro servizio su scala più internazionale. Per poter vendere i loro prodotti in tutti gli Stati membri dell'UE, alle imprese come Hopfab serve un mercato digitale unico efficiente che faciliti gli acquisti online, le consegne transfrontaliere e una tutela dei consumatori efficiente. Oggi, invece, l'e-commerce incontra ancora numerosi ostacoli. Occorre che l'Unione europea stabilisca regole comuni per consentirci di crescere nel mercato globale. Sfruttare i vantaggi dell'economia digitale è essenziale per incrementare competitività, occupazione e crescita. Il mercato unico ha il compito di facilitare il commercio tra 28 paesi e deve essere in grado di adattarsi all'era digitale. L'economia digitale cresce sette volte più di quella tradizionale e potrebbe dare una spinta decisiva per uscire dalla crisi. Il mercato dei prodotti artigianali fino a oggi operava a livello locale. Gli artigiani trovavano i clienti soprattutto grazie al passaparola. Una piattaforma online consente loro di avere maggiore visibilità. Spero di trovare nuovi clienti per poter guadagnare da vivere con la mia passione e avere lavoro a sufficienza da ottenere più stabilità. Lo scopo del nostro lavoro è favorire la crescita, promuovere e migliorare la competitività dell'Unione europea e assicurare ai cittadini una migliore qualità della vita, e continueremo a operare con questo obiettivo in mente.



europarl.eu

Inserisci questo video: 640x360

Condividi questo video su: [f](#) [t](#) [in](#) [G+](#) [e](#)

<https://www.europartv.europa.eu/it/programme/society/boosting-growth-and-jobs-in-the-eu>